

Realizzarsi nella professione

Chi siamo veramente? Quali sono le nostre competenze e come potremmo metterle a frutto in ambito professionale? Non solo la scuola ci prepara al mondo del lavoro, ma ogni esperienza della vita attraverso cui sviluppiamo importanti competenze di cui spesso non siamo consapevoli. Un percorso di crescita personale ci aiuta a individuare le nostre risorse per una realizzazione professionale e non solo.

La soddisfazione in ambito professionale è un aspetto che influisce in modo importante sulla realizzazione di sé e sulla propria qualità di vita. Ambito lavorativo, privato, sociale confluiscono nell'individuo determinando il corso della sua esistenza, influenzandosi l'un l'altro. Ciò non significa solo che il proprio grado di soddisfazione in un ambito della propria vita influenza anche gli altri, ma che le competenze acquisite in un contesto possono essere utilizzate anche in contesti diversi. Questa visione dell'esistenza, che si potrebbe definire olistica, è la base su cui fonda il lavoro EFFE (Espace de formation, formation d'espaces) come ci spiega Annamaria Dadò: "EFFE è nato una ventina d'anni fa a Biemme su iniziativa di un'équipe di donne responsabili di un centro di formazione e decise a offrire sostegno a donne intenzionate a inserirsi nel mondo del lavoro, principalmente casalinghe o immigrate. L'obiettivo di questo sostegno era di mettere in luce le competenze di ognuna analizzando non solo gli apprendimenti scolastici e professionali ma anche culturali, sociali, personali, del tempo libero, in modo da evidenziarne le specificità e elaborare su questa base un progetto professionale e gli strumenti per metterlo in atto".

Dunque non sono solo formazione scolastica ed esperienza professionale a prepararci al mondo del lavoro?

"Esatto. Queste sono tutte valide vie di apprendimento ma non

sono le uniche e il bilancio portfolio delle competenze elaborato da EFFE si distingue proprio per il fatto di considerare la globalità delle esperienze avute nella vita in ambito privato, familiare, sociale, praticando attività del tempo libero, coltivando interessi, svolgendo attività di volontariato, sportive, artistiche, eccetera. Una lingua può essere appresa a scuola ma anche viaggiando; posso imparare a organizzare in ambito professionale ma anche occupandomi della famiglia o di un'associazione; competenze nella relazione di aiuto possono essere acquisite lavorando nel sociale ma anche occupandosi di familiari, conoscenti o in progetti di volontariato. È importante imparare a distinguere la competenza dal contesto perché anche se il secondo cambia, la prima rappresenta un capitale che può essere reinvestito in ambiti diversi da quello in cui è stata acquisita. Molte persone ritengono di non avere accesso a una professione di soddisfazione ad esempio perché non dispongono di un titolo accademico o provengono da un altro settore perciò non fanno nemmeno il tentativo di mettersi sul mercato. Talvolta non è così, esse hanno sovente moltissime risorse valide per una candidatura all'impiego ma non le riconoscono e dunque non sono nemmeno in grado di mostrarle, di venderle, come si usa dire. Stilando un bilancio portfolio delle competenze come proposto da EFFE, oltre a divenire consapevoli delle proprie risorse, si forniscono prove tan-



Annamaria Dadò

gibili del fatto che ci appartengono; ciò che rinfranca il diretto interessato permettendogli nel contempo di presentarle a terzi".

Quali possono essere queste competenze "nascoste"?

"Qualsiasi risorsa a disposizione delle persone. Spesso non si è chiaramente consapevoli delle proprie capacità perché si tende a percepirle come normalità. Sapere usare un computer, guidare, accudire delle persone, chi sa fare queste cose sovente le percepisce come una banalità, un fatto acquisito, sottointeso. Ancora meno considerate sono le competenze emotive ad esempio di empatia, apertura, collaborazione. Porto il mio esempio personale. Nel 2001 ho frequentato un corso EFFE dove è scaturito che io "sapevo ascoltare". Una

“Spesso non si è chiaramente consapevoli delle proprie capacità perché si tende a percepirle come normalità”



Dal momento in cui si è consci delle proprie competenze si è fortemente stimolati a metterle in pratica. Foto symic Flickr.com

che direzione prendere, alla casalinga che intende ricominciare a lavorare, a chi è incuriosito da questo percorso o insoddisfatto della propria vita professionale. Queste persone sono quasi tutte accomunate dalla stessa esigenza: fare chiarezza su chi sono e cosa vogliono. C'è spesso una sorta di smarrimento in questo senso, alcuni hanno molte idee ma non riescono a individuare la preponderante; altri non riescono a concretizzarle, altri cercano di concretizzarle ma lo fanno in modo disordinato. Il bilancio delle competenze è spesso usato per persone in ricerca d'impiego, ma risulta un utile strumento anche per coloro che sono già inseriti professionalmente e che intendono definire meglio le proprie priorità, oppure armonizzare la vita privata con la vita lavorativa. Infatti il corso permette al partecipante di effettuare una riflessione globale sulla propria vita”.

cosa che mi ero già sentita ripetere più volte ma alla quale non avevo mai dato importanza; il mio modo di ascoltare era per me normale e credevo fosse quello di tutti. Il modo in cui questa competenza fu evidenziata durante il bilancio portfolio delle competenze mi permise di riconoscere per la prima volta il mio modo di ascoltare come una caratteristica personale. Questa nuova consapevolezza corrispose con un immediato entusiasmo a volerla mettere a frutto, sperimentarla maggiormente, viverla e metterla a disposizione dell'altro. In quel preciso momento la mia vita professionale ha avuto una svolta che mi ha condotto dove sono

oggi. È stato in quel momento che ho deciso di abbandonare la carriera in ambito sociale per intraprendere un nuovo percorso professionale nella formazione degli adulti e nel coaching, che è basato essenzialmente sull'ascolto dei clienti”.

Oggi il metodo EFFE, che nel frattempo ha iniziato a proporre in Ticino, non si rivolge unicamente alle donne, chi sono le persone che si rivolgono a lei e per quali motivi?

“Si tratta di un'utenza eterogenea, si passa da persone con titoli accademici e impieghi di prestigio, a chi sente la necessità di un cambiamento ma non sa

In cosa consiste il lavoro svolto?

“Il bilancio portfolio delle competenze avviene su diversi piani e in diverse tappe. Innanzitutto si tratta di identificare il proprio percorso di vita per in seguito analizzarlo passo passo ed eseguire un inventario delle esperienze. Schedate tutte le esperienze si scelgono quelle più significative per individuare le risorse messe in atto per affrontarle, le competenze acquisite. Il corso è organizzato in gruppo in quanto il confronto con gli altri facilita il riconoscimento delle nostre peculiarità. Infatti sono di regola gli altri che più facilmente evidenziano le nostre capacità acquisite; spesso il diretto

“Sfruttamento e prevaricazione esistono purtroppo anche nella Svizzera italiana”

interessato fatica a riconoscerle da solo. In seguito il tutto viene ordinato, sintetizzato ed elaborato sia in forma verbale sia simbolica, ottenendo una chiara rappresentazione della propria storia di vita e delle proprie capacità. Il metodo permette di lavorare su entrambi gli emisferi cerebrali. Ciò ha un notevole impatto sui partecipanti che si ritrovano rivelati a loro stessi. È un po' ciò che è successo anche a me nell'esperienza precedentemente descritta. D'un tratto si ha a disposizione un supporto che a colpo d'occhio offre in modo chiaro una visione della nostra vita. Ecco, si tratta di fare chiarezza, di portare a livello consapevole cose che già sappiamo ma “non sappiamo di sapere”. Spesso le persone si meravigliano delle qualità personali che emergono da questo lavoro, ma non si tratta di fare complimenti gratuiti; infatti le competenze che emergono aderiscono assolutamente alla realtà. A questo punto si crea spesso una grande motivazione, una voglia di fare, di impiegare le proprie risorse. Di conseguenza viene strutturato in un modo di regola molto naturale e spontaneo un proprio progetto professionale o di vita, sulla base del quale si elaborano le strategie che porteranno al suo compimento. Nelle mani del partecipante resta anche una corposa documentazione in cui si evidenziano le competenze e gli ambiti in cui sono state acquisite. Ciò rappresenta una sorta di scrigno della memoria che permette di rinfrancare la percezione di sé, ma anche una sorta di banca dati a cui attingere ad esempio per candidarsi a un im-

piego o per iscriversi a un corso di formazione. Questo percorso permette di essere consapevoli del proprio giusto valore e migliorare il proprio empowerment, ovvero sviluppare il proprio potere di agire”.

Come si diventa un lavoratore felice?

“Attualmente sono impiegata a tempo parziale per un'azienda che offre supporto a persone disoccupate. Ciò mi ha permesso di meglio conoscere la realtà lavorativa della Svizzera italiana. Se nel lavoro privato mi sono occupata principalmente della realizzazione personale, ora ho potuto toccar con mano i limiti che la congiuntura può imporre. Perciò dico sempre ai miei partecipanti: con un occhio guardate dentro di voi, con l'altro guardate ciò che vi circonda. Ho potuto notare che un bilancio portfolio delle competenze può essere d'aiuto anche in situazioni di sfruttamento o prevaricazione, che purtroppo esistono anche da noi. Esso rinfranca infatti l'autostima rendendo consci del proprio valore e dell'importanza di ottenere, eventualmente esigere, il giusto riconoscimento. Ad esempio è interessante notare che, nonostante la legge sancisca la parità dei sessi, le donne continuano a percepire salari inferiori del venti per cento rispetto agli uomini. Ciò è dovuto al fatto che, contrariamente agli uomini, la maggioranza delle donne non negozia il salario come se non si sentissero degne di guadagnare di più seppur si rendano conto di guadagnare di meno. Un altro fattore importante per acquisire una buona indipendenza nel gestire la propria vita professionale



Sovente sono gli altri a riconoscere con più facilità le nostre capacità.
Foto In Lingua Manchester Flickr.com

consiste nel distinguere la competenza dal contesto nel quale essa è emersa (una tecnica che si acquisisce durante il corso di bilancio). Spesso, infatti, si confondono le proprie competenze con il proprio posto di lavoro, creando una sorta di dipendenza da esso che può indurre ad accettare soprusi pur di mantenerlo o a non intravedere vie d'uscita anche se si sente il bisogno di un cambiamento. Ad esempio un insegnante può sentirsi indissolubilmente legato al mondo della scuola, quando in realtà la competenza pedagogica e comunicativa può essere impiegata in numerosi altri ambiti lavorativi. Per rispondere quindi alla domanda, un lavoratore felice è colui che fa ciò che gli è congeniale con condizioni di lavoro accettabili”.

Cindy Fogliani
Informazioni annamariadado.ch

Dossier